

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

24 Ottobre 1917.

Carissimi,

Come tutti i mesi, così anche stamane, ho chiesto con filiale insistenza alla buona e potente nostra Ausiliatrice luce e guida per la lettera mensile, che soglio scrivervi in questo giorno tanto caro al cuore di ogni Salesiano; e tosto mi si affollarono alla mente una moltitudine di pensieri: mi sforzerò di fissarne alcuni su la carta a vostro conforto e salutare eccitamento.

Più si prolunga il presente dolorosissimo stato di cose, più sento la vostra forzata lontananza dall'amata Congregazione; continuamente esposti a mille pericoli d'anima e di corpo, quasi totalmente privi di quegli aiuti morali e materiali che la nostra Pia Società v'avea assicurato il giorno mai sempre memorando della vostra professione religiosa..., e più intensamente sospiro, nell'umile, incessante mia preghiera, il termine di questi mondiali dolori e di questi innumerevoli pericoli. E non è forse questo il sospiro ardente di tutti i cuori? E non è pure il pensiero che emerge da tutte le vostre affettuosissime lettere? — *Oh! venga presto, dice uno di voi, il giorno in cui mi sia dato far ritorno in mezzo ai cari giovani delle nostre Case per continuare fra di essi la missione educativa a cui s'è degnata chiamarmi la bontà divina!* — *Le sue lettere intime, scrive un altro, mi sono di vero eccitamento al bene ed in cuor mio ringrazio il buon Dio d'avermi voluto salesiano... Vorrei poter ritornare per essere un più degno figlio, perchè se ho un dispiacere si è quello di non esserlo stato in passato. Quando s'è ammalati s'apprezza la salute; così quando s'è lontani da un bene che prima si aveva, si bramerebbe di riaverlo per non perderlo mai più. Questo è ciò che opera in me la guerra. Troppo bene conosco quanto bella e cara è la nostra amata Congregazione! Non so se potrò riavere questo tesoro...* — *Il Signore, esclama un terzo, mi ricompensi in tutto, mentre io rinnovo il proposito di rimaner fermo e costante nella mia vocazione col desiderio vivissimo di poter riprendere al più presto possibile il mio posto di combattimento nella vigna del Signore.* — A questo riguardo i nostri cuori battono all'unisono, disposti però a compiere generosamente fino all'ultimo il dovere patrio, per quanto pesante e difficile possa essere.

La patria nell'ora presente esige certo da ciascuno di noi gravi sacrifici individuali e sociali: ma, come la nostra Pia

Società dona lealmente tutto il contributo che le si domanda, così nessun vero figlio di Don Bosco si rifiuta dal far la sua parte, perchè alla scuola di Lui ha imparato ad amare e servire la patria terrena, per assicurarsi l'acquisto della vera Patria nell'eternità beata. Sì, tutto quello che sopportiamo per la patria del tempo, lo dobbiamo sostenere in vista della patria eterna, alla quale è necessario tener fisso continuamente lo sguardo e gli affetti del cuore.

Il pensiero del Paradiso! ecco un nuovo motivo che voglio ora proporre alla vostra considerazione, per animarvi a conservare ed accrescere in voi il fervore dello spirito religioso. Questo motivo è la corona di tutti gli altri, ed è di tale forza, che obbliga chiunque per poco se lo assimili, a servire davvero il Signore con ardore: *spiritu ferventes, Domino servientes* (Rom. 12-11). Quando voi, o carissimi, riceverete questa mia, sarà già trascorsa la Solennità d'Ognisanti, ma essa non avrà perduto nulla della sua virtù ammonitrice. La Chiesa col farci onorare ogni anno con un'unica festa i santi cittadini della patria immortale, intende stimolarci a faticare senza posa per poter arrivare noi pure ad assiderci definitivamente ed immortabilmente nella beata visione della pace, per la quale siamo stati creati da Dio, ma che dobbiamo liberamente conseguire. Noi siamo i figli del cielo. Un eminente apologista lasciò scritto: *Si domanda: perchè il dolore? Eccolo: la terra si vela per lasciar risplendere il cielo!* — Ed un Santo esclamava: *Come m'appare vile la terra, quando miro il cielo!* — Questa verità non è stata mai così luminosa quanto in questi tempi dolorosi. La tremenda lezione sarà salutare per tutti i superstiti? Questo è il segreto di Dio: quello che so con onesta fiducia, si è che questa diuturna lezione, tranne pochissime eccezioni, è veramente salutare per tutti i miei cari figli soldati. Infatti la loro presente condizione li ha resi più affezionati alla Congregazione, più vigilianti sopra di se medesimi, più desiderosi della loro santificazione. Sono le vostre lettere, miei cari, che hanno maturato in me questa ferma fiducia.

Diffondete, o diletti figli, il pensiero ed il desiderio della patria celeste in mezzo all'ambiente che vi circonda, e con ciò affretterete certo la sospirata pace, perchè quando le moltitudini saranno ritornate a questi pensieri di fede e di speranza, toglieranno con più facilità di mezzo il peccato; il grande ed unico vero colpevole responsabile dei mali che tanto ci affliggono!

Un'altra cosa mi preme dirvi, e cioè, che il vostro apostolato in favore della patria celeste deve manifestarsi anche in un'opera di suprema carità fraterna, vo' dire *la preghiera per gli agonizzanti di ogni giorno*. Qual maggior carità di quella di pregare per i cento e più mila moribondi che ogni giorno passano all'eternità! A Roma è stata istituita da pochi anni una società di previdenza per la vita immortale, dal titolo: *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti d'ogni giorno*, ed io vi ho fatto inscrivere tutti i Salesiani. Suo scopo è d'introdurre in tutta la cristianità la pia

usanza di aiutare con preghiere e opere di carità, i poveri moribondi, come è ovunque introdotta quella di suffragare i defunti. Questi, se morti in grazia di Dio, sono già al sicuro pel cielo, mentre i primi sono in pericolo di perderlo e per sempre. E gli ascritti a questa Unione hanno l'unica condizione di pregare per i moribondi, in compenso godono numerosi vantaggi spirituali. Anzi, ultimamente il Santo Padre Benedetto XV, con nobilissima lettera invitava tutti i sacerdoti ad applicare per turno qualche Messa per i moribondi della giornata ed elargendo ad essi specialissimi favori, accettava Egli stesso di celebrare il Santo Sacrificio della Messa il primo giorno di ciascun mese (ovvero il secondo quando il primo sia festivo) per questo caritatevole scopo. Io pure vi raccomando caldamente i moribondi tutti d'ogni giorno; soprattutto nel prossimo mese di Novembre che la carità dei fedeli dedica alla commemorazione dei fedeli defunti.

Delle care notizie di famiglia leggerete più diffusamente nel *Bollettino Salesiano*. Non posso però non dirvi una parola di due. La ricognizione canonica della Salma del nostro Venerabile Padre, compiutasi il 13-15 del corrente mese, in esecuzione delle disposizioni emanate dalla Santa Sede, ha suscitato nell'animo mio un mondo di affetti e di ricordi. L'avea veduta l'ultima volta il 3 settembre del 1904, tutta integra e tendente a mummificarsi con i lineamenti paterni assai ben conservati.

Compite tutte le formalità richieste e minutamente controllate dal Rev.mo Tribunale Ecclesiastico, dall'E.mo nostro Sig. Cardinal Cagliero, dai membri del Capitolo Superiore e più altri Confratelli, potei contemplare di nuovo l'indimenticabile Salma, mentre dal fondo del cuore innalzava una fervida preghiera per tutti i miei figli lontani. Oh! come avrei desiderato di avervi vicini in quel momento per dirvi: — ecco il tesoro più prezioso che ancora ci resta di Chi fu tanta parte della nostra vita ed al quale voi pure dovete la felicità della vocazione religiosa alla vita salesiana! — La Salma rivestita ancora degli abiti sacerdotali è ora in istato di progredita mummificazione, ma conserva tutti i lineamenti del buon Padre, che pare dorma il sonno del giusto, nella attesa di risvegliarsi per continuare a benedire..... La sua destra infatti assai ben conservata, e distesa com'è, sembra che abbia a sollevarsi da un momento all'altro per compiere quest'atto solenne che le era tutto proprio!... Oh! quante volte m'avea benedetto quella santa mano posandosi paternamente sul mio capo! E spero fermamente che m'avrà ribenedetto pure assieme con voi tutti, quella mattina, nell'ora memoranda in cui piegava e ripiegava il mio capo dentro l'urna preziosa, quasi per farmelo ritoccare un'altra volta! Oh! la cara illusione confinante con la realtà! — Con questa ricognizione è stato chiuso il Processo Apostolico per la causa di beatificazione del Venerabile; ed ora a noi non resta più che pregare il Signore perchè si degni glorificare definitivamente e presto anche quaggiù il Suo servo fedele.

E2230218

L'altra notizia pure dolcissima ai nostri cuori è quella del *Giubileo d'Oro* del caro Santuario di Maria SS. Ausiliatrice in Valdocco. Il 9 giugno del prossimo anno si compiono infatti 50 anni dalla sua consacrazione. Io ricordo come se fosse adesso tutta l'attività meravigliosa del Venerabile Padre per far sorgere in meno di tre anni il grandioso monumento dell'ardente suo amore a Maria SS., e più ancora le grandiosissime solennità celebrate negli otto giorni della sua consacrazione al culto divino. Stavolta mi limito ad accennarvi soltanto la fausta ricorrenza, perchè spero di parlarvene più diffusamente in seguito. In alcune vostre lettere è stato espresso il voto che presto su la facciata del nostro Santuario sventoli — accanto alle due che recano scolpito in caratteri d'oro il 1571 e il 1815 — un'altra bandiera recante l'anno della tanto sospirata pace. Chissà che non abbia ad essere il 1918? Perchè la pace che tanto sospiriamo l'avremo solo per Maria SS., la quale come in altri tempi di terribili prove, così ora non mancherà di essere la Regina della pace, perchè potente Ausiliatrice della Società Cristiana. Voi pregate con rinnovato fervore per questo fine. Intanto vi raccomando caldamente quanto è detto nel *Bollettino* di ottobre per il « *Museo del Culto di Maria Ausiliatrice* ». In questo *Museo* deve figurare bellamente la pagina grandiosa della protezione particolarissima accordata dall'Ausiliatrice ai militari Salesiani durante il periodo di questa immane guerra. Ora, questa pagina dev'esser scritta da ciascuno di voi, o miei cari: e per riuscirvi convenientemente v'invito fin d'ora a mettervi su la carta nel miglior modo possibile e con tutte le particolarità di dettaglio, ogni fatto che vi pare poter ascrivere alla protezione della Madonna. Siccome le vostre lettere dicono sempre: se sono ancor salvo, se mi trovo nella tale o tale altra condizione, ecc., lo devo alla Madonna Ausiliatrice, così son certo che la documentazione per il *Museo* sarà una grandiosa manifestazione dell'assistenza speciale che la nostra Madonna ha esercitato sopra i suoi figli prediletti. All'opera: nessuno rifiuti questo filiale omaggio alla Madre Celeste!

Pei confratelli militari della Subalpina comunico che col 1° Novembre p. v. entrerà in carica il nuovo Ispettore Don LUCHELLI ALESSANDRO, ed avrà sede in quest'Oratorio.

Termino con un pensiero dell'amabile nostro Patrono. — Conservate (son sue parole) i vostri voti e le vostre risoluzioni, tenetele in salvo nel profondo dell'anima vostra. Siamo molto ricchi, se questo tesoro ci rimane, come infallibilmente sarà con l'aiuto di Dio, il quale mi fa sempre più potentemente e inviolabilmente vostro. — Vi benedica continuamente e singolarmente la Vergine Ausiliatrice! Io intanto, raccomandandomi alle vostre preghiere, mi professo

Aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera